

GENOVA

MARTEDÌ 8 GENNAIO 2008

FONDATA NEL 1886 - ANNO CCXXII - NUMERO 6, COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - GR. 50

€ 1,00 € 3,90 con ENCICLOPEDIA DEL GUSTO in Liguria, AL e AT



IL GIORNO DI HILLARY «NON MI ARRENDO»

Clinton smentisce le voci di un suo ritiro, ma i sondaggi prevedono il trionfo di Obama oggi nel New Hampshire

BIGG e WHITESIDES a pagina 9

LOTTERIA ITALIA, LA LIGURIA RADDOPPIA

Festa alla Spezia, 770 mila euro vinti nella regione. Ecco tutti i biglietti fortunati

TORACCA e i biglietti estratti a pagina 6



Oggi "Piccola enciclopedia del gusto"

Il 31° volume della collana, con le ricette e i consigli per cucinare i classici della tradizione e i piatti più creativi

Con Il Secolo XIX a 3,90 euro

Pashmina Outlet **PREZZI SPECIALI**
Da Pashmina Outlet puoi trovare una vasta scelta di sciarpe e stole in cashmere, cashmere/seta, lambswool seta o pelle, prodotte artigianalmente in Nepal. Idea Regalo plaid e vestaglie in cashmere.
ARTICOLI DI CAMPIONARIO E FINE SERIE
ORARIO: 10,00 - 18,00 dal Lunedì al venerdì
Chiuso al Sabato
tel. +39 010 251888 • tel/fax +39 010 2466170
Via XXV Aprile, 16 int. A (citofonare Pashmina)
e-mail: info@pashminaitaly.com
web: www.pashminaitaly.com

IL SINDACATI

Ridurre le tasse su salari e Tfr

Oggi il vertice con il governo: Cgil, Cisl e Uil chiedono anche di portare al 20% la tassazione delle rendite

LOMBARDI >> 4

LA POLEMICA

Il Papa: moratoria sull'aborto

È di nuovo bufera sulla 194. Il discorso di Benedetto XVI al corpo diplomatico, letto come un appello alla modifica della legge, ha scatenato il mondo politico

PARODI >> 7

IL SONDAGGIO

Classifica dei governatori, Burlando scivola in coda

Nella rilevazione della Governance Poll 2007 del Sole 24 Ore il governatore della Liguria scivola all'ultimo posto

COSTANTE >> 10

Tipinifini & Piedinifini
SALDI FINO AL 50%

INDICE

in primo piano...	2	genova.....	21
politica.....	4	lettere e città.....	27
attualità.....	5	album.....	28
cronache.....	6	agenda.....	29
dal mondo.....	8	spettacoli.....	30
liguria.....	10	cinema & teatri.....	31
economia.....	11	televisione.....	32
marittimo.....	13	sport.....	33
cultura e spettacoli	15	genova sport.....	36
lettere e rubriche	18	affari.....	38
commenti.....	19	meteo.....	39



L'INCHIESTA SULLA SANITÀ LIGURE

San Martino, al via l'appalto dei record

Oggi si decide: 350 milioni di lavori. I medici: ne bastano 30



MARCO MENDUNI e FERRUCCIO SANSÀ

GENOVA. Trecentocinquanta milioni di euro. Oggi sarà un giorno decisivo per la sorte di una delle opere - e delle spese - più imponenti dell'edilizia sanitaria ligure: il Monoblocco bis, quello chirurgico. Un progetto che riapre una polemica accessissima: quella sull'edilizia sanitaria, su opere che costano cifre a otto zeri.

Questa mattina il direttore generale di San Martino, Gaetano Cosenza, coordinerà la riunione decisiva con gli architetti e i direttori amministrativi dell'azienda-ospedale genovese per decidere le linee guida del concorso. Insomma, si parte.

È una decisione che cambierà il panorama non soltanto di un quartiere, ma di tutta la sanità ligure. Una scelta arrivata non senza polemiche: primo, perché l'investimento ha pochi precedenti e arriva proprio nel momento in cui la stessa Regione per fare cassa e ripianare i debiti ha deciso di vendere gli edifici storici che ospitavano gli ospedali psichiatrici.

Secondo, perché sull'utilità di costruire un nuovo Monoblocco che accorpava tutte le sale operatorie di San Martino è scoppiata una furiosa contrapposizione: «Con una spesa dieci volte inferiore si potrebbe rimettere a nuovo la clinica chirurgica», sostengono i chirurghi interpellati dal *Secolo XIX*.

SEGUE >> 3

IL GOVERNO PROMETTE SOLUZIONI RADICALI

Rifiuti, battaglia a Napoli

Breve tregua nel quartiere di Pianura, ma in serata riesplode la guerriglia: incendi, barricate, cariche con lacrimogeni

ROMA. Entro stasera il governo tenterà fuori una soluzione «radicale» per risolvere l'emergenza rifiuti in Campania. Lo ha annunciato il portavoce dell'esecutivo Silvio Sciarone mentre il premier Romano Prodi saliva al Quirinale per illustrare a Giorgio Napolitano i piani del governo. Ma la polemica cresce. Di Pietro presenta una mozione di sfiducia per il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, mentre il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, si scaglia contro Prodi: «Sapeva da un anno».

A Pianura, intanto, i ribelli per qualche ora hanno cantato vittoria, ma il commissario per l'emergenza, Cimmino, ha gelato i loro entusiasmi: «La discarica si farà». E in serata è riesplora la guerriglia: incendi, barricate, cariche di polizia con lancio di lacrimogeni.

LENZI, LUGARO e MENDUNI >> 5



Un autobus dell'Anm napoletana dato alle fiamme ieri sera nei pressi della discarica di Pianura

IL CAOS DEL TEATRO DI GENOVA

Carlo Felice, il blitz Vincenzi salva la "Manon"

Scongiorato lo sciopero alla "prima". Oren dirigerà al posto di Frizza, che ha lasciato dopo le prove saltate per "freddo"

ANDREA PLEBE

GENOVA. La prima della Manon Lescaut è salva. Alle otto di sera, al decimo piano della torre del Teatro Carlo Felice, le organizzazioni sindacali, il sovrintendente Gennaro Di Benedetto e il presidente della fondazione lirica, il sindaco Marta Vincenzi, hanno firmato l'intesa che mette lo spettacolo inaugurale del 2008, omaggio a Giacomo Puccini nel 150° della nascita, dopodomani, al riparo dallo sciopero. Anche il nome del direttore d'orchestra, dopo l'improv-

visa defezione di Riccardo Frizza, che a Genova avrebbe diretto la sua prima "Manon", è stato risolto in serata. Sarà il direttore principale Daniel Oren, chiamato direttamente da Marta Vincenzi, a impugnerà la bacchetta.

La mediazione del sindaco al tavolo della trattativa, riconoscono gli stessi rappresentanti sindacali, è stata decisiva. «Ogni volta che lei è presente - osserva Roberto Conti dello Snater, il sindacato che conta il maggior numero di adesioni - registriamo un'apertura, non è la prima volta che succede. In parte, accadeva anche con il suo predecessore, Giuseppe Pericu. Da un lato, questo fatto ci conforta, dall'altro però è anche preoccupante: è l'indice dei rapporti sindacali che si vivono all'interno del teatro».

Il sindaco ha impostato la discussione andando giù dura, ovvero chie-

sendo ai sindacati di togliere subito dal tavolo la "pistola" dello sciopero: Snater e Libersind, i due sindacati autonomi, lo avevano già dichiarato, la Fials si era detta pronta a seguirli se dall'incontro con il primo cittadino non fossero venute risposte concrete.

Ritirata la minaccia, è cominciata la discussione, alla presenza del sovrintendente e di altri tre membri del consiglio di amministrazione, sostanzialmente su tre punti: attuazione dell'accordo già raggiunto nel luglio scorso sul precariato e sulle nuove assunzioni dei vincitori dei concorsi, stabilizzazione della pianta organica e soprattutto - il tema che più sta a cuore a buona parte dei lavoratori, l'anticipazione del futuro salario.

SEGUE >> 2

SERVIZIO DI PAOLO CRECCHI e commento di RENATO TORTAROLO >> 2 e 19

CENTROPRESTITI®

Categorie finanziabili	I nostri prodotti	I vantaggi
Dipendenti - Pensionati Artigiani Commercianti Liberi professionisti	Prestiti personali Cessioni del Quinto Prestiti con delega Carte di credito revolving	Erogazione in 24 ore Nessuna spesa Tasso Fisso Firma unica
Importo*	60 mesi	120 mesi
€ 5.000	€ 109	€ 62
€ 11.000	€ 239	€ 139
€ 20.000	€ 435	€ 249

Anche con disguidi di pagamento e altri prestiti in corso

*Il servizio di riferimento ad un dipendente stabile con 25 anni di età e 15 di servizio (TAS) non negli orari 13.00h - 17.00h (11.00h - 14.00h). Per informazioni sulla disponibilità e servizi disponibili presso ogni punto operativo. Condizioni in vigore fino al 31/12/2008.

Erogazione in 24 ore fino a € 50.000

ALESSANDRIA LA SPEZIA

GENOVA
Via XX Settembre 21/7 Tel. 010.545.1651 Fax 010.542.035
www.centroprestiti.it U.I.C. n° A847 Numero Verde: 800.07.56.45

CAMICI BIANCHI

Il padiglione da 350 milioni

I chirurghi: «Spesa abnorme». Il direttore generale Cosenza: «Vantaggio enorme per i pazienti»

dalla prima pagina

Non basta: la nuova costruzione è il nodo che racchiude una questione ancora più ampia, quella dell'edilizia sanitaria, delle strategie politiche e costruttive. Come nel caso del Monoblocco bis: un colosso da 70 mila metri quadrati, addirittura più grande del palazzo attuale che misura 62 mila metri quadrati ed è visibile da tutta Genova. Ma il Monoblocco bis non dovrebbe essere altrettanto alto: le direttive impartite nel bando di concorso prevedevano un edificio più basso e massiccio, un parallelepipedo di cemento che troverà spazio tra il vecchio Monoblocco e il padiglione del Maragliano.

Ma la grande novità è un'altra: l'edificio nasce soprattutto per contenere tutte le trenta sale operatorie di San Martino. Qui nascono i problemi. Perché parecchi chirurghi guardano con perplessità al progetto. E anche l'Università, sia pure ufficiosamente, qualche domanda se la pone, convinta che «la clinica chirurgica attuale potrebbe essere ristrutturata non con trenta, ma con venti milioni di euro. E con la riorganizzazione degli spazi potrebbe ospitare tutte le chirurgie del san Martino, senza imbarcarsi in nuovi progetti». Che sembrano davvero ambiziosi, sul fronte delle aspettative, ma soprattutto dell'impegno economico.

Eugenio Pallestrini, ex primario del dipartimento testa-collo, ha le idee chiare: «Questa avventura è anche data nella sua concezione. Oggi gli antibiotici non funzionano più come una volta. E questo porta, in tutto il mondo, al ripudio della logica dei monoblocchi per tornare ai padiglioni separati, in maniera da limitare la trasmissione di infezioni. Noi abbiamo un ospedale già fatto così, con monumenti storici che dovrebbero solo essere restaurati. Invece andiamo in senso opposto». E conclude: «C'è un'altra assurdità: costruendo il Monoblocco chirurgico verranno archiviate tutte le sale operatorie che sono state sistemate negli anni, con ingenti spese... per farne di nuove. Che senso ha questa operazione?»

Ma è la situazione dell'attuale clinica chirurgica a dar benzina alle polveri. Colpita da una diffusa dei vigili del fuoco, nel luglio scorso, sembrava dover chiudere i battenti. Una relazione dai toni così apocalittici che sembrava davvero ultimativa. Invece si è italianamente trovata una soluzione di compromesso e tutto prosegue come prima. L'ex direttore del dipartimento di chirurgia, **Virgilio Bachi**, conferma: «Abbiamo fatto, negli anni, decine e decine di segnalazioni sul degrado di questa struttura. Mancavano sempre i soldi, è stata lasciata degradare via via. Poi, all'improvviso, salta fuori che bisogna costruire una nuova e allora i soldi, tantissimi, ci sono». **Ezio Gianetta**, gastroenterologo, non ha dubbi: «Noi siamo nati qui, siamo cresciuti professionalmente in questo edificio e ci sembra che la soluzione di ristrutturarlo sia la più sensata e conveniente. Ricordiamo che qui, e non incidentalmente, si fa anche attività didattica ed essere facilmente raggiungibili dagli studenti non è una peculiarità

da poco». Anche il suo stretto collaboratore **Luigi De Salvo** non nasconde le sue perplessità: «Queste soluzioni sembrano ispirarsi a una logica americana, dove continuamente si tirano su e giù i padiglioni perché costa meno che ristrutturarli. In Italia, però, nasce sempre il retropensiero. Questo padiglione oggi è in degrado perché è stato costruito male. E ti nasce il sospetto che anche quello nuovo dopo poco tempo inizierà ad avere dei problemi...». Ma il direttore generale **Gaetano Cosenza** ha deciso di puntare tutto sul Monoblocco: una *fiche* da più di trecento milioni, appunto. Sostiene il direttore generale dell'Azienda: «Parlare di un'alternativa alla clinica chirurgica è sbagliato. Allora avrebbe ragione chi sostiene che con un decimo di spesa si può ristrutturare il vecchio padiglione. Ma il Monoblocco bis è una cosa del tutto diversa». Che cosa met-

terete nella nuova mega-struttura? «Oltre a un piano che conterrà tutte le sale operatorie, ce ne sarà uno per la degenza dei pazienti chirurgici. Quindi dovremmo trasferire qui anche il pronto soccorso». Così sarebbe allontanato dalle vie di comunicazione e diventerebbe difficilmente raggiungibile... «No, abbiamo già pensato a una via per raggiungerlo agevolmente». I chirurghi dicono che all'estero le sale operatorie non vengono più riunite in una sola struttura: «È vero il contrario. Guardate che cosa succede negli Stati Uniti, negli ospedali che compaiono anche nei telefilm, dove il pronto soccorso è sempre a contatto con le sale operatorie. Un vantaggio enorme per i pazienti», sostiene Cosenza. E quella spesa enorme che mette in allarme tanti... è davvero necessaria? «Consentirebbe di cambiare la faccia di San Martino offrendo un servizio migliore a tutti. Tra l'altro ci saranno altri cambiamenti essenziali, come la realizzazione di una camera mortuaria al posto dell'attuale pronto soccorso».

Ma non è tutto così tranquillo. Anche quest'ultima considerazione è finita nel mirino delle contestazioni. «In Italia - spiega Pallestrini - non è così frequente trovare il pronto soccorso direttamente carrabili dal piano strada. Cioè facilmente raggiungibili, a diretto contatto con le esigenze di chi sta male. Qui a Genova, dove ci ritroviamo in una situazione privilegiata, lo spostiamo... in alta montagna. Così bisognerà costruire una nuova strada là dove la viabilità interna è già abbastanza confusa». Invece, è la conclusione ironica, «è noto che chi è già morto ha bisogno di interventi urgentissimi e rapidi».

Nonostante le critiche, il nuovo mo-

noblocco chirurgico è ai blocchi di partenza. Se ne parlava già nel piano strategico della Regione del giugno 2007. La spesa prevista? «Da una stima parametrica di massima è stata valutata in 350 milioni di euro». Un fiume di soldi. E anche **Edoardo Berti Riboli**, attuale direttore del dipartimento, chiosa: «D'altronde, per motivi non chiari, in Italia si continua a investire in edifici invece che in attrezzature e preparazione dei medici. Anche il ministro Livia Turco, nel faccia a faccia che ci ha visto protagonisti in tv davanti a Lucia Annunziata, si è così schierata. Di fronte alle tragedie di Vibo Valentia, responsabilità dell'impreparazione medica, ha risposto: bisogna costruire un nuovo ospedale».

MARC MENNUNI
mennuni@ilsecoloxix.itFERRUCCIO SANSA
sansa@ilsecoloxix.it

“

UN ALLARME
SENZA RISPOSTA

Per anni ci hanno detto che non c'erano soldi per la clinica chirurgica. Ora saltano fuori

VIRGILIO BACHI
ex direttore clinica universitaria

“

PERPLESSITÀ
SULLE SPESE

Si archiviano tutte le sale operatorie già pagate dai cittadini... per farne di nuove

EUGENIO PALLESTRINI
ex primario "testa-collo"

TRASLOCA IL PRONTO SOCCORSO

L'edificio del Pronto soccorso. Il progetto del Monoblocco Bis dovrebbe inglobare l'emergenza e la riannimazione. Al posto dell'attuale Pronto soccorso, quindi, andrebbe la nuova camera mortuaria

IL NUOVO COLOSSO

Il Monoblocco Bis (70 mila metri quadrati) sarà più grande del vecchio (62 mila) e sorgerà vicino al Maragliano



Una serie di scatti "rubati" con la fotocamera di un telefonino dalle 10.23 alle 11.15 di ieri mattina nella clinica chirurgica del San Martino di Genova

LA DIFFIDA DEI VIGILI DEL FUOCO

«LA CLINICA VA CHIUSA, NON GARANTISCE L'INCOLUMITÀ»

GENOVA. La grande crisi della clinica chirurgica, il grande palazzo dell'Università che sorge sulla destra dell'ingresso dell'ospedale San Martino, inizia a metà del luglio scorso. Con un allarme. L'intimazione è autorevole, firmata dal comandante provinciale dei vigili del fuoco Davide Meta. Quel padiglione va chiuso. Va chiuso subito, perché è pericoloso per l'incolumità delle persone. Una diffida in termini nettissimi quella che riguarda il padiglione 19 dell'ospedale genovese San Martino: "Clinica Chirurgica dell'azienda ospedaliera universitaria", come spiega il documento. Un elenco lunghissimo di inadempienze. Sembra il definitivo requiem per una struttura in cui hanno studiato centinaia di medici genovesi e che, al contempo, garantisce anche l'assistenza.

Invece no. Invece, a distanza di cinque mesi da quella relazione, dalle conclusioni così ultimative, ben poco è successo. Qualche lavoro è stato compiuto, dall'Ateneo, soprattutto nei fondi, che versavano abbandonati nel totale degrado. Lavori che però, come testimonia il piccolo reportage fotografico qui sopra, "rubato" con l'obiettivo di un telefonino cellulare, non hanno risolto certo i problemi. Ma la situazione più incredibile, che lascia sbigottiti anche gli stessi operatori, è che non è successo assolutamente nulla sugli altri versanti. Si continua a lavorare come se nulla fosse, nessuno ha una certezza su quale sarà il destino prossimo venturo ma, soprattutto, le manchevolezze registrate con pignola precisione dai vigili del fuoco sono rimaste tal quali.

La soluzione adottata vede una sorta di moratoria sui tempi. In attesa di un trasferimento (ma le soluzioni fin qui ipotizzate hanno creato un putiferio di polemiche) si è deciso di far sorvegliare l'edificio, in maniera tale che nessuno (si spera) possa farsi del male.

In realtà durante la nostra permanenza nella clinica chirurgica, ieri mattina, dalle 9,30 alle 12,30, non si è visto o, almeno, non si è incontrato nessun sorvegliante. La situazione complessiva della clinica chirurgica (dalla quale sono già emigrati alcuni reparti, come quello di oculistica) non pare però peggio di tante altre strutture sanitarie, se si escludono i fondi gravati da tempo da problemi strutturali e una faccia che si sgretola, sulla quale è stata apposta anche una rete di protezione nella parte che dà sul vuoto.

Chi vive e lavora nella clinica chirurgica spiega che, da anni ormai, si va avanti a "tappulli", senza che siano affrontati in maniera definitiva i problemi che affliggono l'edificio. Sullo sfondo una contrapposizione sulle spese tra l'azienda e l'Università, una situazione complessa dal punto di vista della proprietà dei terreni su cui sorge e, soprattutto, la mancanza di fondi. È proprio questa difficoltà, contro la quale si sono arenate tante richieste, che desta qualche perplessità. Visto che oggi, dicono i chirurghi, i soldi per mega-strutture invece sembrano saltar fuori.

M. MEN.

FASCICOLI A PALAZZO DI GIUSTIZIA

E la procura indaga sulle nomine "politiche"

Il pm Pinto e il procuratore aggiunto Morisani stanno valutando le nomine dei direttori generali delle Asl 2 e 4

GENOVA. Nomine di primari e dirigenti sanitari: il fascicolo è sulle scrivanie del pm Francesco Pinto e del procuratore aggiunto Mario Morisani. Non solo: i magistrati hanno chiesto alla polizia giudiziaria di acquisire il materiale relativo alle nomine e ai concorsi contestati, molti dei quali segnalati dal *Secolo XIX*. Gli investigatori presto chiederanno i documenti alle Aziende Sanitarie Locali e alle Aziende Ospedaliere interessate.

Finora nessun nome è stato ancora iscritto sul registro degli indagati. Nessun reato è stato ipotizzato. Ma gli episodi su cui si sarebbe concentrata l'attenzione di magistrati e investigatori sarebbero soprattutto di due tipi.

Primo, la nomina di direttori generali che svolgevano la funzione di

primario nella stessa Asl di cui sono diventati dirigenti. La legge, infatti, prevede in questo caso una precisa incompatibilità. Il motivo è semplice: si vuole evitare che un medico possa agevolare i suoi colleghi o, peggio, che favorisca il proprio reparto in vista di un eventuale ritorno alla professione.

In Liguria, però, in almeno due casi sarebbero stati scelti direttori generali che erano anche primari nella stessa Asl. È la storia di Franco Bonanni (poi nominato dalla Regione direttore dell'Azienda sanitaria ligure) e di Paolo Cavagnaro (posto alla guida della Asl 4 Chiavarese il 29 giugno 2005) che fino a pochi giorni prima della scelta svolgevano funzione di primario nella Asl 2 di Savona e nella Asl 4 di Chiavari. Il tutto, come ha scritto *Il Secolo XIX*, era stato reso possibile da un meccanismo molto semplice: il giorno prima della nomina gli interessati erano stati trasferiti in un'altra Asl dove sono stati immediatamente collocati in aspettativa.

L'episodio che riguarda Bonanni

(che non è indagato) risale al 2005: all'epoca il medico-manager doveva essere nominato direttore generale della Asl savonese, ma non avrebbe potuto accettare l'incarico perché era già primario in quell'Azienda. Bonanni, però, venne trasferito a tempo di record al Santa Corona (a 31 chilometri di distanza, ma di fatto con uno status indipendente) dove il dottore non ha però lavorato nemmeno un'ora. Una ricostruzione fornita dallo stesso Flavio Neirotti, successore di Bonanni all'Asl 2 Liguria.

Ma non è il solo caso. Anche Paolo Cavagnaro (neppure lui indagato), direttore generale della Asl 4 (Tigulio) ha compiuto la stessa manovra. Che oggi spiega così: «Guardi, io ho 47 anni, sono a metà del mio percorso professionale. Il posto di direttore generale è a tempo determinato, non potevo rischiare di restare a spasso. E comunque non abbiamo compiuto niente di illegale. A me sembra un divieto antiquato. E anche ingiusto».

Non basta. La Procura di Genova avrebbe anche chiesto di acquisire il

materiale relativo alle nomine di altri medici a cominciare, pare, da quelli indicati dal professor Edoardo Berti Riboli durante la sua relazione esplosiva davanti ai membri dell'Associazione ligure di chirurgia. Si tratta di sanitari nominati grazie all'ormai famigerato articolo 15 septies (che consente assunzioni a chiamata diretta) oppure senza concorso perché non destinati a diventare dirigenti di struttura complessa, cioè primari. Le vicende in questione toccano periodi diversi. Alcune risalgono agli anni della giunta di centrodestra guidata da Sandro Biasotti, altre invece sono successive all'arrivo del centrosinistra nel 2005.

Non basta ancora. La lente di ingrandimento della Procura è stata puntata anche sulla promozione di cinque medici savonesi comparsi nel calendario elettorale stampato da Claudio Burlando per le elezioni del 2005. Anche in questo caso, è bene precisarlo, non c'è nessuna persona indagata.

F. SA.